

MARSHALL SEGAL

NON ANCORA SPOSATI

Trovare la vera gioia nelle relazioni sentimentali



Titolo originale:

Not Yet Married: The Pursuit of Joy in Singleness and Dating

Copyright © 2017 by Marshall Segal

Published by Crossway,

a publishing ministry of Good News Publishers.

Wheaton, Illinois 60187 - USA.

This edition is published by arrangement
with Crossway.

All rights reserved.

Edizione italiana:

“Non ancora sposati”

Trovare la vera gioia nelle relazioni sentimentali

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Gennaio 2018 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - S.G.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia

indicato diversamente, sono tratte dalla

Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006

Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 040 8

INTRODUZIONE

Viviamo immersi in una società in cui intessiamo incessantemente una fitta rete di relazioni. Possiamo guardare i nostri programmi preferiti, quando e dove vogliamo. Possiamo avere qualsiasi tipo di cibo a domicilio, in pochi minuti. E possiamo “piacere”, flirtare e messaggiare da un sicuro e confortevole divano cosparso di briciole, al centro del nostro appartamento da scapoli. L’egoismo e l’impazienza sono tra i principali ingredienti di un’ondata di sesso prematrimoniale, che porta oltre la metà di noi a darsi via prima ancora di aver finito le superiori. Evocando un fotogramma generato dal computer, le porte della libertà più sfrenata sembrano spalancate e questo ci dovrebbe garantire l’accesso a una serie di avventure senza limiti. Mentre ci accontentiamo di qualcosa di veloce, facile ed economico, che cosa potrebbe accadere se, di fatto, stessimo perdendo una libertà più grande e un’avventura ancora più straordinaria? Che cosa accadrebbe se ci rendessimo conto che stiamo rifiutando tutta la carne che potremmo mangiare in una bisteccheria brasiliana per accontentarci di una tazza di fiocchi d’avena?

Se osserviamo gli incontri sentimentali, anche nella Chiesa, dobbiamo ammettere che molti, tra di noi, hanno sbagliato tutto. Abbiamo fretta di uscire con qualcuno non appena siamo al liceo, ma attendiamo a sistemarci e sposarci fino a quando non abbiamo iniziato la nostra carriera e ci siamo godu-

ti una certa libertà. Entriamo e usciamo dalle relazioni come se stessimo provando delle scarpe nuove, “sfilandoci” appena siamo un po' scomodi e “calzando” chi ci piace di più il giorno successivo. Il più delle volte, e in linea del tutto teorica, concordiamo con la necessità di approcciare il sesso tenendoci bene alla larga dalle tentazioni, ma nei momenti topici, non sempre mostriamo altrettanta fermezza. Nel frattempo, il mondo inventa tecnologie sempre nuove e più semplici da utilizzare per svendere la nostra purezza a qualcuno che non conosciamo minimamente. Desideriamo essere amati, ma non siamo veramente certi di sapere che cosa sia l'amore.

Tutti gli incontri sentimentali vivono di adrenalina e ambiguità: mostrano sempre quel tanto che basta per suscitare interesse e curiosità, ma è assente ciò che ci costringe a rispondere alle domande più importanti. È il gioco del gatto con il topo, senza alcun topo (e penso siamo tutti d'accordo sul fatto che niente sia peggiore di una stanza piena di gatti). Ci adessiamo a vicenda con mezze verità, esibendo il meglio di noi stessi, selezionando con precisione chirurgica cosa mostrare e rivelando soltanto ciò che potrebbe invogliare o intrigare l'altro. Gli incontri sentimentali di oggi tendono a far gravitare tutto il mondo intorno a me, ai miei interessi, ai miei amici, ai miei gusti. Alcuni di noi pensano che quando chiacchieriamo e flirtiamo, miriamo essenzialmente al matrimonio ma, in realtà, intendiamo promuovere solamente noi stessi, la nostra immagine e l'autostima, i desideri più egoistici e il nostro ego. Ci costruiamo un'immagine e assumiamo atteggiamenti che possano attrarre su di noi l'attenzione degli altri, cercando l'affermazione personale, senza mai rischiare o essere costretti a fare delle eccessive rinunce.

Gesù ci invita ad amare e a costruire relazioni in modo diverso, per fare in modo che resistano e si elevino ben oltre ogni tendenza tipica di chi non è ancora sposato. Quando il valo-

re e l'identità di una persona si misurano in base alla qualità o quantità degli ammiratori, Egli ci ricorda che siamo già degni, anche se non sempre ne siamo consapevoli, e siamo misurati da un amore più alto di qualsiasi sentimento umano. A dispetto di tutte le ambiguità occulte, Egli ci infonde la libertà di comunicare nell'amore, in modo chiaro e sincero. Ora in Cristo abbiamo il privilegio di conoscere e di farci conoscere con grande onestà nell'ambito delle nostre relazioni. Mentre tanti, quasi inconsapevolmente, si mescolano a questa generazione dell'io, Egli ci libera dall'egoismo, mostrandoci come anteporre ai nostri interessi, i bisogni e il cuore degli altri, e ci insegna a rifiutare di soddisfare noi stessi a spese altrui. E anche se molti ritengono di dover ottenere tutto e subito, Egli ci permette di distinguerci, facendo di noi delle persone "strane e forti", cioè che sono disposte ad aspettare. Se qualcuno ritiene che frequentare una persona in un'ottica cristiana sembri una schiavitù, vale a dire seriamente, in modo altruistico e mantenendo un'attitudine di preghiera in vista del matrimonio, evitiamolo accuratamente. Se la promiscuità sessuale senza alcun impegno ha l'apparenza della libertà, decidiamo di non seguire la via larga. Gesù può mostrarsi particolarmente esigente nei nostri confronti, ma lo fa per darci qualcosa di molto meglio.

Non ancora sposati

Potresti identificarti facilmente con il titolo di questo libro, oppure rimanere infastidito. In quest'ultimo caso, leggendo questa introduzione spero di non trovarti di fronte all'ennesima e superficiale "guida biblica" per single. Perché dovremmo lasciarci definire dall'"assenza di matrimonio", soprattutto quando molti di noi sono figli del Dio vivente in virtù della fede

in Cristo, acquistati a caro prezzo, ripieni della potenza divina e in attesa del compimento della promessa di un'esistenza eternamente felice?

Anche se negli anni in cui non avevo una compagna rispondevo infastidito all'invito e all'incoraggiamento di sposarmi (non sopportavo di essere etichettato con il mio celibato), alla fine ho apprezzato la definizione "non ancora sposato", almeno per quattro motivi. In primo luogo, ci sono molti cristiani che hanno un profondo desiderio di sposarsi, persone desiderose di trovare un marito o una moglie. Sono convinti che si tratti di una vocazione che Dio stesso ha impresso nel loro cuore, anche se non è ancora stata realizzata e non ha quindi trovato conferma. Molti di loro hanno cercato il matrimonio nel modo giusto, senza bruciare i tempi, fissando limiti ragionevoli e chiari, confidando su buoni amici e consiglieri affidabili. Eppure tutto ciò non ha funzionato. Le frequentazioni sentimentali non hanno avuto un esito positivo, oppure dall'altra parte non c'è mai stato un reale interesse. Altri si sono gettati in una relazione dopo l'altra, spinti qua e là dai loro desideri di intimità, trascinati nell'immoralità sessuale, per poi vivere di rimpianti. È stato detto loro che questo desiderio era del tutto legittimo, ma ora non sanno assolutamente come interpretare tutti quei mesi o anni di rapporti infranti e di solitudine. Forse non è il tuo caso, ma sicuramente è stato il mio, ed è probabilmente la situazione in cui si trovano alcuni tuoi amici cristiani. Vorrei provare a dare forma a questa attesa e desidero riflettere su tutto ciò che Gesù ci ha *già* dato e promesso, per onorare l'opera che Egli ci ha affidato in ogni stagione della vita, a prescindere dal nostro stato civile.

In secondo luogo, la maggior parte di noi, statisticamente parlando, si sposterà. Pochi saranno chiamati a non avere un coniuge per tutta la vita, e sarà meraviglioso guardarli assaporare Cristo e servire gli altri come uomini o donne senza

un coniuge. Per il mondo sarà sorprendente vedere qualcuno che rinuncia al piacere dell'amore coniugale e dell'intimità sessuale per amare Dio in modo speciale, disponendosi a portare gli altri a Cristo e a servire la chiesa. La maggior parte di noi si sposerà, anche se questo evento non è al momento all'orizzonte o in cima alla lista delle tue priorità. Se la tendenza degli ultimi duecento anni dovesse continuare, il credente medio si sposerà almeno una volta nella vita. Pertanto, appare sensato rivolgersi alla maggior parte dei credenti tra i venti e i trent'anni come a persone che un giorno saranno sposate. Non dovremmo tormentarci con questi pensieri, cioè definire il vero progresso o il reale appagamento in base al nostro stato civile o impegnarci in modo eccessivo in funzione del matrimonio. Dovremmo, però, essere pronti e fedeli qualora Dio ci chiamasse ad amare e servire un marito o una moglie.

Alcuni non sono convinti di questa prospettiva. Sei ancora scettico e in qualche modo infastidito. Paradossalmente, questo è un altro motivo per cui ho scelto l'espressione "non ancora sposati". Sempre più spesso, i giovani sono delusi e pessimisti di fronte alla prospettiva del matrimonio. Ci sono diverse ragioni. Il divorzio può essere la causa principale. Molti di noi hanno sperimentato sulla loro pelle il divorzio dei genitori, magari quando erano ancora piccoli, e forse hanno visto degli amici soffrire per questo motivo. Perché dovrei pensare che il *mio* matrimonio andrà meglio e sopravvivrà a ogni crisi? Perché dovrei correre il rischio di affrontare una situazione fatta di rimpianti e di una sequela di sofferenze? Mi piacerebbe che almeno un paio persone, tra chi solleva simili obiezioni, tornassero di nuovo a credere nel matrimonio. Tra le cose più radicali e contro-culturali che possiamo fare oggi per dichiarare la nostra fede in Gesù è sposare qualcuno e rimanergli fedele fino alla morte.

Infine, da questa parte del cielo siamo tutti "non ancora sposati". Ogni giorno di vita matrimoniale è soltanto un'im-

magine piccola e inadeguata delle nozze future, quando saremo per sempre con il nostro Re e Salvatore. In *quel* giorno, canteremo: “Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello e la sua sposa si è preparata” (Apocalisse 19:7). Dio vuole che il nostro matrimonio sia espressione delle nozze future. Il modo in cui amiamo un marito o una moglie, nonostante la nostra imperfezione, ci dice *molto* dell’amore che Dio ha per noi, anche se è ben poca cosa se paragonato a quello autentico: un’eternità di pace, gioia e vita, acquistata per noi dal nostro Sposo sulla croce. Un giorno Lo incontreremo faccia a faccia. Sarà la più grande riunione di famiglia di tutti i tempi, il “rito” finale che porterà a compimento tutti i matrimoni. In quel giorno il Signore, a braccia aperte, accoglierà un’umanità travagliata, eppure resa bella dal sangue di Gesù. Noi *saremo* tutti sposati, e quel matrimonio soddisferà ogni altro desiderio e qualsiasi brama di questa vita.

Questo libro, *Non ancora sposati*, in ogni caso, *non* intende soffermarsi sugli aspetti negativi. Se siamo in Cristo, non siamo più definiti da ciò che non siamo. In Lui abbiamo trovato un bene troppo prezioso per scoraggiarci alla luce di ciò che non abbiamo, fossero anche aspetti importanti di questa vita come il lavoro, il coniuge o i figli. Ciò che su questa terra riempie la nostra vita e ci rende felici è paragonabile a qualche granello di sabbia rispetto alle spiagge infinite della conoscenza di Cristo. Dopotutto, fu un uomo non sposato che disse: “Anzi, a dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all’eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede” (Filippesi 3:8, 9).

La mia esperienza di uomo non ancora sposato

Volevo sposarmi prima ancora di imparare a guidare. Forse ho visto troppi film della Disney. Forse il fatto di “ardere” nella mia vita si è presentato fin troppo presto (I Corinzi 7:9). Credo che il desiderio del matrimonio si sia sviluppato, almeno nei momenti migliori, alla luce dell’amore che osservavo nei miei genitori. Di certo non sono perfetti, e il loro matrimonio non è stato impeccabile, ma ho da sempre il vivido ricordo ben impresso nella mia memoria, di due persone che stavano bene assieme. Non posso dimenticare quando mio padre baciava la mamma al ritorno dal lavoro, quando si trattenevano in salotto e leggevano fino a tardi. Anche il loro amore nei confronti dei figli era indimenticabile, quando ridevano e amavano fare degli scherzi, e quando, quasi tutte le mattine, leggevano la Bibbia e pregavano, anche solamente per pochi minuti. Vedevo l’amicizia e il romanticismo nella loro unione, e sognavo di sperimentarli anch’io.

Era un desiderio più che legittimo, ma nel ragazzino immaturo che ero all’epoca, non produsse granché di buono. In realtà, niente nella mia vita e nella mia fede fu più confuso e spiritualmente pericoloso della mia ricerca del matrimonio. Sicuramente ero troppo giovane, eppure desideravo sposarmi in fretta per godere quanto prima dell’affetto, della sicurezza e dell’intimità con una moglie. Purtroppo, quei desideri precoci mi causarono prevedibilmente più male che bene. Cominciai a vedermi con qualche ragazza troppo presto. Mantenevo a lungo i legami. Ero superficiale nei sentimenti, e permisi che le cose andassero troppo oltre. Dicevo “ti amo” con eccessiva facilità. Cercavo disperatamente l’amore, senza che il mio cuore e la mia speranza fossero ancorati a Cristo. Finivo regolarmente per tornare al punto di partenza: rimanevo da solo, ma più insicuro e pieno di vergogna. Ho peccato, e lungo il cam-

mino ho provocando ferite a un certo numero di ragazze, perché ero accecato dal mio egoismo, anziché essere intento a gestire bene i rapporti come dovrebbe fare un figlio di Dio serio e premuroso. Così, mentre il Signore non permise che mi sposassi troppo giovane, la mia condizione di scapolo per più di un decennio divenne un “promemoria” dei miei pasticci, delle opportunità mancate, e delle azioni sbagliate.

Poi incontrai Alyssa, era l’11 ottobre 2012. Il giorno prima passeggiavamo insieme in occasione del matrimonio di un conoscente, rispettivamente come amico dello sposo e damigella d’onore. Ci sposammo due anni e mezzo più tardi. Avevo ventinove anni. Lei ne aveva ventotto. Scrissi buona parte di questo libro, e imparai quasi tutte le lezioni prima di sposare mia moglie. In quei due anni Dio m’insegnò molto proprio attraverso di lei, a motivo della sua gioia in Gesù, del suo spirito di preghiera e del suo zelo per la purezza. Il mio rapporto con Alyssa è stato una sorpresa inaspettata e immeritata nel bel mezzo della mia fallimentare rincorsa al matrimonio. Buona parte della nostra storia emergerà qua e là nell’arco del libro, ma il nostro incontro, il nostro impegno e il nostro matrimonio sono una storia di guarigione di ciò che era malato, rigenerazione di ciò che era perduto, riscatto di ciò che era andato storto, e costruzione di qualcosa di completamente nuovo. Tutto questo, naturalmente, è un’opera compiuta direttamente da Dio.

Guardando indietro, sono convinto che il Signore abbia ritardato il mio matrimonio per disciplinarmi, non per *punirmi*, per prepararmi, in modo tale che maturassi come uomo e come futuro marito. Credo anche che Egli abbia ritardato il mio matrimonio per avvicinarmi sempre di più a Lui e per permettermi di esercitare i miei doni al servizio degli altri, mentre ero ancora celibe. In questo senso, *Non ancora sposati* non è un libro sull’attesa silenziosa in un angolo del mondo fin tanto che Dio ci procuri un coniuge. Intendo piuttosto alludere al

tuo impegno a tal proposito e prego il Signore affinché una generazione in crescita e in movimento, di uomini e donne non sposate, possa uscire dalla vergogna, dall'egoismo e dall'auto-commiserazione, per immergersi nei livelli più profondi dell'amore per Cristo e in un servizio più coerente e creativo nei confronti degli altri.

La vita prima di essere sposati

Questo è un libro per chi non è ancora sposato. Non affronta essenzialmente la questione del matrimonio o le varie relazioni sentimentali. Ho deciso di scrivere un libro *per* gli uomini e le donne non ancora sposati, con riferimento al loro rapporto con Dio e tenendo conto del nostro ruolo nel mondo. Invece di occuparsi *essenzialmente* delle cose da fare o da evitare, questo libro intende essere di ispirazione, incoraggiandoti ad affrontare le sfide che Dio ha in serbo per te proprio ora. La prima metà del libro si concentra sulla vita da persone celibi o nubili, in un'ottica di gioia, mettendo in luce lo scopo e le prerogative della condizione di single. Vorrei ricordarti che tu sei stato creato per uno scopo più elevato, e che il matrimonio non potrà mai soddisfare o realizzare le tue esigenze e i tuoi desideri più profondi. Se siamo fermamente convinti che una persona possa farci felici o renderci completi, quel vuoto nel nostro cuore può far naufragare e distruggere ogni rapporto. Dico questo dopo essere stato una persona che ha inseguito il matrimonio per anni, rapporto dopo rapporto, alla ricerca dell'amore, della propria realizzazione e identità. Questi capitoli affrontano la vita da single per chi non è ancora sposato, senza ovviamente potersi riferire a ogni situazione specifica. La vita senza un coniuge assume forme diverse e nel corso del

tempo comporta numerose prove. La mia storia di vita da “non ancora sposato” ebbe inizio nella mia adolescenza e proseguì nei successivi vent’anni. In questo senso, scrivo principalmente avendo in mente i giovani. Se non è il tuo caso, potresti esser deluso dal fatto che non parlo molto di te, ma spero vivamente che anche tu ti possa riconoscere in queste parole e tu possa trarne un autentico beneficio, magari maggiore di quello che avevi messo in conto.

Avrei potuto scrivere un libro diverso, mettendo particolare enfasi sugli appuntamenti romantici, ma non l’ho fatto. Ho scritto sulla vita da *single* e sugli incontri tra persone non sposate perché le cose più importanti che ho imparato senza un coniuge, pur avendo appuntamenti romantici, non riguardavano le relazioni o il matrimonio, ma la vita e il rapporto con Dio. Ho imparato a trovare il *vero* scopo e una soddisfazione autentica, più profonda di qualsiasi storia d’amore. Il matrimonio non sblocca i piani e i propositi di Dio per noi. Egli ci manda nel mondo quando ci salva, non quando ci vede camminare lungo la navata di una chiesa. I cristiani non ancora sposati non sono credenti di seconda scelta, dei rincalzi destinati a rimanere in panchina, nella migliore delle ipotesi semplicemente delle “riserve”. Sei un cristiano esattamente come gli altri: hai lo stesso Salvatore che ci ha riscattato dal vano modo di vivere, lo stesso Spirito che ci rende nuove creature e ci equipaggia per fare la differenza, la stessa missione per dire al mondo intero chi è Gesù.

Nella seconda metà del libro, ci concentreremo sulle frequentazioni sentimentali tra persone non sposate. Inizieremo ricostruendo una visione del matrimonio che eclissa quella immagine striminzita e poco profonda che vediamo nei film e in televisione. Ci chiederemo cos’è che rende il matrimonio qualcosa di veramente desiderabile. La realtà è che molti di noi desiderano sposarsi per ragioni sbagliate o di secondaria

importanza. Altri sono pronti a farne a meno. Eppure quando Dio pose l'uomo e la donna *insieme*, fece qualcosa di unico e di sorprendente. Non riusciremo mai a coltivare una buona frequentazione con qualcuno fino a quando non avremo un'idea grande, chiara e convincente degli obiettivi in funzione dei quali il matrimonio è stato effettivamente concepito. Il resto dei capitoli esamina accuratamente l'incontro tra credenti che desiderano fidanzarsi, guardando a ciò che rende particolarmente preziosa questo tipo di relazione. Come faccio a sapere che è l'uomo della mia vita? Dove dovremmo fissare i limiti del nostro rapporto? Che cosa devo fare se dovesse lasciarmi? Desideriamo frequentare qualcuno mostrando chiaramente all'altro credente, e a chi ci sta intorno, che Gesù è una realtà tangibile nel rapporto che si è instaurato e che Egli rappresenta il nostro costante punto di riferimento.

Impegnamoci a cercare, con gioia, la volontà di Dio e non il matrimonio a tutti i costi. Prima che qualcuno possa renderci felici nel matrimonio, dobbiamo aver già "dato via" il nostro cuore a un Altro. L'amore più sicuro, la felicità più piena e il fine più alto sono tutti disponibili in Gesù, così come sei. Trovali prima in Lui e se un giorno Dio ti darà un marito o una moglie cristiani avrai un matrimonio più felice e colmo di significato. E se, nella Sua saggezza e nel Suo amore perfetto, Egli scegliesse di non farlo, anche da non sposato godrai più di quanto potresti sognare, o trovare, senza di Lui.

Parte I

**LA VITA DA
"NON ANCORA SPOSATI"**

L'AMORE TI STA CERCANDO

Siamo stati creati per desiderare la felicità, l'amore e una vita piena di significato. Noi tutti vogliamo che il nostro cuore si elevi in vista di un traguardo. Assaporiamo la felicità nelle cose semplici: un morso a un biscotto ripieno di nutella, la vittoria spettacolare della nostra squadra del cuore, un vestito nuovo o un paio di scarpe; ma la gioia più pura arriva sempre dalla consapevolezza che siamo fatti per qualcosa di più. Ogni gioia qui sulla terra ci lascia una sorta di vuoto, un retrogusto amaro. Il nostro desiderio di felicità si sviluppa assieme al bisogno di essere conosciuti e amati. La nostra vita è stata formata e ci è stata donata per essere condivisa. Siamo stati creati in vista di una vita di relazioni, indipendentemente dal fatto di essere sposati o no. E tutti noi vogliamo che la nostra vita abbia rilevanza. Vogliamo dare il nostro contributo per qualcosa di significativo e per una causa importante. Vogliamo fare la differenza. Nella vita da non ancora sposati, lo scoraggiamento e la delusione sorgono quando cominciamo a cercare l'amore, la gioia e il senso vero in una persona e non in Dio. Diventiamo miserabili *non* perché non siamo sposati, ma perché riteniamo che il matrimonio possa finalmente renderci felici.

Quando avevo vent'anni, se mi avessi chiesto che cosa mi rendeva felice, ero già abbastanza cristiano per dirti: "Gesù". Conoscevo la risposta giusta. Eppure se qualcuno avesse potuto guardare a fondo nella mia vita per rispondere al posto mio,

probabilmente avrebbe detto: “Il matrimonio”. Andavo in chiesa ogni domenica. Avevo periodi sereni. Svolgevo un ministero cristiano rivolto ai ragazzi delle scuole superiori. Amavo veramente Gesù. Ma, se devo essere onesto, mi interessavo di più alle ragazze che a Dio. Volevo davvero sposarmi e desideravo attenzione, affetto e sicurezza da parte di una fidanzata. Mi ero già tuffato in un’intensa serie di relazioni, una dopo un’altra. Complessivamente erano durate circa sei anni. Avevo avuto cinque o sei prime cotte, cinque o sei primi baci prematuri, cinque o sei rotture devastanti. Non facevo uso di marijuana, né bevevo. La droga che consumavo era più socialmente accettabile, ed era incoraggiata a livello pubblico. Cercavo di nutrire la fame del mio cuore per Dio ricorrendo al romanticismo e all’intimità.

Iniziavo ogni nuovo rapporto all’insegna della “mia ricerca del matrimonio”, ma gran parte di questa era in realtà soltanto ricerca di me stesso. Mi piaceva l’idea del matrimonio, perché pensavo che *mi* avrebbe riempito e completato. Ma poiché cercavo l’amore, la felicità e l’attenzione essenzialmente nel matrimonio, la mia condizione di scapolo, alle volte si traduceva in un vero incubo. Essere scapolo mi faceva sentire solo e desideroso che qualcuno entrasse nella mia vita per non lasciarmi mai più.

Il fatto di essere scapolo mi faceva sentire incompleto. Mi chiedevo se Dio mi avrebbe dato l’altra metà o avrebbe riempito quel grande vuoto nella mia vita (mi pareva enorme e, quando mi guardavo allo specchio, avevo quasi l’impressione che si potesse vedere a occhio nudo). Il fatto di essere scapolo mi provocava autocommiserazione, volevo ciò che avevano gli altri e pensavo sinceramente di meritarmelo più di loro. Le relazioni sentimentali dominavano tutti i miei obiettivi, così la mia condizione di scapolo diventava allo stesso tempo un giudice implacabile e un compagno di stanza indesiderato, che mi ri-

cordava in ogni istante ciò di cui non disponevo e le cose che non avevo fatto nel modo adeguato.

Un matrimonio "da sogno"

La Bibbia insegna che le persone che si prefiggono di sperimentare quanta più felicità e piacere possibili qui sulla terra, ad esempio nella carriera, nel sesso, negli acquisti o nel matrimonio, sono come chi sogna di mangiare e bere, ma si sveglia affamato, assetato e senza nulla da mettere sotto i denti (Isaia 29:8). Il bellissimo banchetto davanti alle loro palpebre abbassate, fatto di carni grigliate alla perfezione, frutta e verdura colorita e fresca, pane appena sfornato, fontane che zampillano vino, cascate di cioccolato al latte, si rivelerà soltanto un miraggio, il frutto crudele della fantasia di una persona affamata. Per chi non è ancora sposato, il banchetto immaginario potrebbe apparire sotto forma di un coniuge di bell'aspetto, divertente, premuroso e attento, oppure di due o tre figli, della casa desiderata da sempre, di vacanze estive in una bella località, del ricordo di un felice matrimonio, cui fa seguito una serie ininterrotta di ricordi altrettanto meravigliosi. In una frase: un matrimonio da sogno. Eppure ogni sogno, anche quello più bello, è destinato a finire.

Il problema non è che abbiamo fame, ma che cerchiamo nella dispensa sbagliata. I nostri desideri più profondi sono frutto della *misericordia* voluta da Dio per condurci direttamente a Lui. Il Signore cerca di darci amore incondizionato, gioia indescrivibile e attenzione senza pari, ma molti di noi cercano soltanto di sposarsi. "Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati" (Matteo 5:6). Dio stesso ci ha creati con degli appetiti, vale a dire dei desideri in-

tensi che accompagnano la nostra vita, a livello emotivo, fisico e spirituale. Si tratta d'impulsi del tutto naturali in ogni essere umano, e Lui stesso desidera che siano soddisfatti. Egli desidera che godiamo di un'esistenza piena, non stentata, Egli ha progettato per noi l'amore, e quindi la possibilità di scambiare dei sentimenti. Uno dei versetti della Bibbia che amo maggiormente recita: "Ci sono gioie a sazietà in tua presenza; alla tua destra vi sono delizie in eterno" (Salmo 16:11). Non c'è una gioia più grande. Né una data di scadenza. Felicità e amore di questo genere sono un dono: "È per grazia che siete stati salvati" (Efesini 2:5, 8), ma non sono a buon mercato. Ci vuole pazienza, impegno e perseveranza, giorno dopo giorno, applicandoci allo studio della Parola di Dio, sacrificandoci per il bene degli altri, e arrendendoci alla Sua volontà. L'apostolo Paolo paragona la vita cristiana a un combattimento e a una corsa (II Timoteo 4:7). Può essere difficile, e alle volte comporta delle rinunce, ma non ce ne pentiremo mai. Nel percorso che dalla terra ci condurrà al cielo potrebbero esserci delle scelte impegnative, ma a prescindere dal fatto se ci sposeremo o no, riceveremo indietro cento volte tanto (Matteo 19:29).

Credere ancora nell'amore

Almeno in parte, essere single rappresenta una condizione di solitudine e infelicità perché facciamo fatica a credere che Dio ci ami veramente, e in modo genuino, per quello che siamo. Alcuni di noi sperimentano così poco l'amore in questa vita, al punto da non disporre di categorie adeguate per descrivere come ci si potrebbe sentire in una simile condizione. Siamo stati abbandonati dai genitori, traditi dagli amici, o lasciati da un ennesimo fidanzato o fidanzata. Il matrimonio sembra

essere l'ultimo tentativo per trovare l'amore, tuttavia nel nostro intimo, temiamo fortemente di imbatterci nei medesimi risultati. Non riusciamo neppure a immaginare di poter essere amati veramente, in modo profondo, costante e disinteressato. E poi sentiamo dire per l'ennesima volta che Dio ci ama. Ma sarà vero?

Dio ti ama. “Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo” (I Giovanni 3:1). Siamo figli e figlie oggetto del Suo amore. Dio ci ama, anche se non lo meritiamo (Romani 5:8). Tu e io saremmo morti senza Cristo. Non saremo solamente nell'errore, malati o stupidi, ma letteralmente morti. “Voi che eravate *morti* nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo” (Efesini 2:1, 2). Eravamo delle creature assolutamente detestabili. “*Ma Dio*, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo [è per grazia che siete stati salvati]” (Efesini 2:4, 5). Dio ti ha trovato morto nel peccato, in piena ribellione contro di Lui e completamente privo di speranza. Malgrado ciò, ha desiderato che tu vivessi e ha fatto di te la Sua proprietà particolare. Ha mandato Suo Figlio sulla croce per mostrarti cosa sia il vero amore, e per darti un motivo per credere di nuovo nell'amore.

Questo amore non ti abbandonerà mai (Ebrei 13:5). Egli non intende rompere i rapporti con te, né potrà mai lasciarti, come forse ha fatto tuo padre con il resto della famiglia. Ma il Signore non mente e non ti girerà mai le spalle. In realtà, *nulla* potrà separarti dall'amore di Dio (Romani 8:38, 39). Se sei nascosto in Cristo, mediante la fede, Dio ti ama, e niente e nessuno potrà impedirgli di alimentare questo amore. Il Signore ha dei progetti per te, dei piani assolutamente validi, migliori di tutto ciò che tu stesso sapresti sognare o potresti desidera-

re. “Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell’uomo, sono quelle che Dio ha preparato per coloro che lo amano” (I Corinzi 2:9). Tuo Padre ti ama molto più di quanto potrebbe fare un futuro coniuge.

Il Signore ti ha creato per uno scopo

Il Dio che ti ama, ti ha anche creato. Egli ha dato forma alla tua vita e ti ha progettato in modo dettagliato. Nulla è stato lasciato al caso: il tuo fisico, la tua personalità e ogni singolo particolare. E ti conosce pienamente (Salmo 139:14, 15). Non sei stato un incidente di percorso. Sei frutto dell’amore e sei stato creato con un proposito. *Ma perché Dio mi ha creato, e che cosa si aspetta da me?* Molti di noi iniziano a farsi seriamente questa domanda già all’università. Ricordo di aver affrontato con un pizzico di angoscia il mio secondo anno di studi, quando alla Wake Forest University, mi avrebbero chiesto di decidere il percorso di studi che intendevo prendere. Sembrava che dovessi fare una scelta da cui sarebbe dipeso tutto il resto della mia vita. Sedevo davanti a un modulo e fissavo con ansia le tre possibilità di scelta: cultura generale, economia e studi cristiani. A quei tempi, pensavo che la cultura generale mi avrebbe reso felice, l’economia avrebbe fatto felice papà, e gli studi cristiani avrebbero reso felice Dio. Alla fine, scelsi economia. Eppure in quello stesso anno, in mezzo a tutta la contabilità, le risorse umane e il marketing, il Signore mi fece comprendere per quale motivo mi aveva creato e come voleva che impiegassi il resto della mia vita, a prescindere dal fatto di diventare un insegnante, un responsabile del personale o un pastore. E indipendentemente dal fatto di essere sposato o no.

Ogni persona sul pianeta è stata creata per comunicare qualcosa di Dio. Il Creatore e il Sostenitore dell'universo ci ha creati con uno scopo ben preciso, unitamente agli altri sette miliardi di persone che popolano il pianeta. La maggior parte di noi ha difficoltà a credere di essere stato davvero creato *da qualcuno* e per qualcosa di molto più grande di sé stesso. Siamo cresciuti, siamo stati educati e viviamo in un mondo molto più piccolo, incentrato su noi stessi. Realizziamo soltanto le cose che possiamo vedere. Ma Dio ti ha creato in funzione di qualcosa che va ben oltre il matrimonio, degli affari o di qualsiasi altra cosa che ognuno di noi può scegliere per sé stesso. Se non comprendiamo questo, rischiamo di sprecare la nostra vita correndo in direzioni sbagliate, perseguendo sogni miserabili e servendo piccoli dèi. Quanto prima rispondiamo alle grandi domande sulla nostra vita, tanto prima risponderemo a quelle piccole, come ad esempio il corso di studi che intraprenderemo, l'attività che svolgeremo e la persona che sposeremo.

Molti di noi vorrebbero che Dio fosse abbastanza vicino da salvarci, ma abbastanza lontano da fare ciò che vogliamo. Prima di tutto, dobbiamo avere il coraggio di chiederci perché Dio ci ha creati. Questa domanda ci aiuta davvero a cominciare dall'inizio. "Nel principio *Dio...*" (Genesi 1:1). La Bibbia non inizia con Adamo. Comincia con Dio. Dio è l'autore, l'artista, il creatore di questa storia e delle vicende personali di ogni individuo. Quindi, perché Dio ti ha creato? "Poi Dio disse: 'Facciamo l'uomo *a nostra immagine*, conforme alla nostra somiglianza...'. Dio creò l'uomo *a sua immagine*; lo creò *a immagine di Dio*; li creò maschio e femmina" (Genesi 1:26, 27). Perché Dio ti ha creato? Egli lo ripete tre volte, affinché sia ben chiaro. Ti ha creato a Sua immagine e somiglianza, *perché tu fossi come lui*. Perché una persona crea qualcosa a immagine di qualcun altro, come ad esempio un dipinto, una scultura o un Instagram? Perché intendiamo creare cose che rappresentino

o somigliano ad altri, ai nostri genitori, ai nostri migliori amici, ai nostri atleti o artisti preferiti? Perché vogliamo averli costantemente sotto gli occhi e desideriamo che altri li vedano. Perché il Signore ti ha creato? Questa domanda è infinitamente più importante del dilemma che ci spinge a chiederci con chi ci sposeremo (o se ci sposeremo). La risposta più sintetica è che siamo stati creati per mostrare chi è Dio, anche in minima parte, riflettendo l'amore che abbiamo sperimentato in Lui, nel tentativo di condividerlo con altri. Siamo sette miliardi di Instagram di Dio.

Un amore troppo profondo per non essere condiviso

Essendo stati creati a immagine di Dio, siamo destinati a essere immagini viventi e pulsanti della Sua gloria, inclusa la Sua bellezza, la Sua integrità, la Sua misericordia, la Sua giustizia e il Suo amore (Isaia 43:7). Siamo stati formati e creati di proposito, con uno scopo ben preciso. La cosa più importante che potremmo compiere qui sulla terra, è impegnarci senza riserve per dire al mondo, attraverso la nostra vita, che la grandezza del Signore va oltre ogni nostra più fervida immaginazione. La realtà di Dio è ben più significativa della più splendida carriera, del maggiore successo professionale e del matrimonio più felice.

Detto questo, come possiamo vivere per il Signore e in funzione della Sua gloria? Non *rendiamo* Dio glorioso, né aggiungiamo maggior gloria a quella di cui già dispone. Semplicemente richiamiamo l'attenzione su di Lui e sulla Sua gloria, sulla Sua bellezza che vediamo ovunque volgiamo lo sguardo, sull'infinita potenza e saggezza che leggiamo nella Bibbia, sulla Sua splendida grazia e misericordia che riceviamo in virtù

dell'amore che riversa su di noi. Nel mio caso, il punto di svolta furono queste parole di John Piper: "Dio è maggiormente glorificato in noi, quando noi siamo maggiormente soddisfatti in Lui".¹ Quando Lui e il Suo amore iniziano a essere tutto *per* me, Dio comincia ad apparire nella Sua divina totalità, proprio *attraverso* la mia vita, mostrando la Sua santità perfetta, la Sua giustizia assoluta e il Suo amore inarrestabile. Quando la nostra vita testimonia agli altri che *Lui* è il nostro vero tesoro, Dio comincia ad apparire grande e glorioso qual è realmente. Il Signore ci ha creati per mostrare *a noi* la Sua gloria, e mostrandoci Sé stesso, Egli intende renderci le persone più felici che siano mai esistite su questa terra. Ho imparato che Dio, quanto più grande e glorioso sarà nel mio cuore, tanto più grande e glorioso Egli sarà nella mia vita. A questo punto realizzerò il vero significato dell'esistenza in vista della quale mi ha creato.

Qual è la volontà di Dio per la tua vita (e per il tuo futuro matrimonio)? "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto *alla gloria di Dio*" (I Corinzi 10:31). Tutto ciò che fai, anche quando bevi un Gatorade dopo l'allenamento o sorseggi la tua bevanda preferita in un locale, fallo per la gloria di Dio. Che cosa significa? L'apostolo Paolo continua dicendo: "...così come anch'io compiacio a tutti in ogni cosa, cercando non l'utile mio ma quello dei molti, *perché siano salvati*" (I Corinzi 10:33). Bevi e mangia, lavora e gioca, promuovi degli appuntamenti romantici e sposati secondo modalità in grado di mostrare che stai cercando di vincere il mondo per Gesù. Invita gli altri nella sfe-

1. John Piper, *Desiring God: Meditations of a Christian Hedonist*, edizione riveduta, Multnomah, Colorado Springs 2011, p. 288 (trad. it. *Desiderare Dio. Meditazioni di un edonista cristiano*, BE Edizioni, Firenze 2013).

ra dell'amore travolgente che hai trovato. Qualunque cosa falla in modo tale che testimoni ciò che il Signore ha fatto per te e quanto Lui significa per la tua vita. Non fare nulla tanto per fare, per adattarti e seguire pedestremente il copione di questo mondo. Lascia che tutta la tua vita, le tue aspettative, le tue relazioni sentimentali, i tuoi desideri rivelino ciò che Dio ha fatto per te quando ti ha creato, intessendoti con amore nel seno di tua madre (Salmo 139:13). Costruisci la tua vita sul Suo amore e fai della Sua gloria il tuo scopo.

Un terribile scambio e un amore più grande

“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:23). Tutti noi siamo privi della Sua gloria, e non soltanto nel nostro passato ma ancora oggi e ogni giorno della nostra vita. Questo ci riguarda tutti, nessuno escluso, senza alcuna eccezione. L'apostolo Paolo dice che gli uomini “hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili” (Romani 1:23). Invece di vivere per essere immagine del Signore, rivolgiamo il nostro sguardo lontano da lui e lasciamo che il nostro cuore si concentri su qualcos'altro. Scambiamo il valore infinito dell'invisibile per pochi minuti trascorsi fissando lo sguardo su cose fuggevoli. Siamo nati nel peccato e viviamo amando le nostre trasgressioni (Salmo 51:5; Giovanni 3:19). Ma “il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23): non una bacchettata sulle mani o qualche inconveniente in questa vita, non una minore considerazione da parte di Dio, ma morte, un dolore insopportabile e una lenta agonia lontano da Dio e dalla Sua grazia. Un dolore che non avrà mai fine. Meritiamo *tutto questo* perché abbiamo disprezzato l'amore di Dio e la Sua vo-

lontà per la nostra vita, e perché abbiamo rigettato la via della felicità che Egli ci ha aperto.

E l'Onnipotente come ha risposto al nostro peccato? Come ha risposto allo scambio della Sua gloria con la nostra, alla ricerca del matrimonio, del denaro o di qualsiasi altra cosa in funzione della nostra felicità, prescindendo da Lui? "E la parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre" (Giovanni 1:14). In Gesù Cristo, Dio venne in tutta la Sua gloria per salvare chi l'aveva calpestata, e per rimodellarci come Sue immagini viventi, che nuovamente respirano e riflettono il Suo valore e la Sua bellezza. Sei stato creato per la gloria e sei stato *salvato* per la gloria.

Un cielo senza Dio

Mi piombò addosso per la prima volta nell'anno in cui decisi di specializzarmi in economia, e cambiò completamente la mia prospettiva: ebbe un forte impatto sui miei sogni, sugli studi di specializzazione, sulla possibilità di sposarmi e sul resto della mia vita. Mi resi conto che l'Evangelo era una storia per me, ma che non era una storia *su* di me. Questa buona notizia, che mi ha salvato dall'inferno e mi ha promesso il paradiso, non afferma che Dio mi rende felice senza di Lui e la Sua gloria, ma che Egli mi appaga ora e per sempre donandomi Sé stesso. Lui mi ha amato al punto di darmi Se stesso. Poi ho sottolineato questo paragrafo, e torno a rileggerlo almeno una volta all'anno o giù di lì:

Cristo non è morto per perdonare dei peccatori che continuino a stimare una qualsiasi altra cosa più

*della gioia della contemplazione di Dio. Coloro che si troverebbero bene nel Cielo anche se Cristo non ci fosse, non vi andranno. Il Vangelo non è il mezzo per condurre le persone in Cielo, è il mezzo per portarle a Dio.*²

Perché Dio ti ha salvato? Non soltanto perché tu possa sfuggire all'inferno o per alleviare un po' la tua vergogna e il tuo rammarico, e neppure affinché potessi guadagnare il cielo. Dio ti ha salvato *per Dio*. La Bibbia dice che Dio ti ha amato, ti ha scelto, ti ha salvato e ti ha fatto Suo "a lode della gloria della sua grazia" (Efesini 1:6). L'apostolo Paolo prosegue dicendo che chi opera *ogni cosa* nel mondo secondo la Sua volontà ha messo da parte un'eredità infinita ed eterna *per te* "a lode della sua gloria" (Efesini 1:12). "In lui voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati *a lode della sua gloria*" (Efesini 1:13, 14). *Salvato* per mostrare che Dio è glorioso. *Benedetto* per mostrare che Dio è soddisfatto. *Preservato* per mostrare che Dio è degno. E tutto questo perché Lui ti ama.

Il Suo amore per te è diverso da qualsiasi amore che tu potrai mai sperimentare. Non potrai mai comprenderlo appieno o afferrarlo in modo definitivo. Eppure per la Sua grazia e con la Sua forza, lo conoscerai sempre meglio e lo realizzerai in

2. John Piper, *God Is the Gospel: Meditations on God's Love as the Gift of Himself*, Crossway, Wheaton (IL) 2005, p. 47 (trad. it. *Dio è il vangelo. Riflessioni sull'amore di Dio quale dono di sé stesso*, BE Edizioni, Firenze 2013).

modo crescente. L'apostolo Paolo prega e chiede che “radicati e fondati *nell'amore*, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza” (Efesini 3:16-19). Passerai l'eternità a esplorare questo amore, scoprendone l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità. Il Suo proposito nei tuoi confronti ha avuto inizio prima che tu nascessi e durerà per l'eternità. Il Signore ha voluto renderti infinitamente felice per sempre, anche quando il tuo futuro matrimonio sarà un dolce ma flebile ricordo. Puoi decidere di vivere per la gloria di un Dio che ti salva e ti ama fino a questo punto?

Indice

Introduzione 5

Parte I

LA VITA DA "NON ANCORA SPOSATI"

- | | |
|---|-----|
| 1. L'amore ti sta cercando | 19 |
| 2. Single, soddisfatto e mandato | 33 |
| 3. Le distrazioni che ci dividono | 47 |
| 4. Ama la vita che non hai mai desiderato | 61 |
| 5. Conoscere tutti senza mai essere conosciuti | 77 |
| 6. 100.000 ore | 89 |
| 7. L'attesa nella ricerca del nostro futuro coniuge | 101 |
| 8. Il segreto più importante | 113 |

Parte II

GLI INCONTRI DA "NON ANCORA SPOSATI"

- | | |
|--|-----|
| 9. Incontra qualcuno non soltanto in vista
del matrimonio | 125 |
| 10. Il miglior libro sulle relazioni sentimentali | 139 |
| 11. Il tuo ultimo, primo incontro romantico | 153 |

12. È lui? È lei?	167
13. La libertà sessuale e la purezza	181
14. Atti di guerra nell'amore	195
15. La terza ruota di cui tutti abbiamo bisogno	209
16. Non sei tu. È Dio	223

Conclusione:

I MIEI SOGNI PER IL TUO MATRIMONIO	235
---	-----